Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 41 (1899)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 41°. 15 Gennaio 1899. N. 1.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi a l'indole del giornale, riservato il diritto di revisione - Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.
Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi a **Bellinzona**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ:

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1998-99
con sede in Bellinzona

Presidente: avv. Stefano Gabuzzi; **Vice-Presidente**: prof. Emilio Rotanzi; **Segretario**: Antonio Odoni; **Membri**: direttore Gius. Stoffel e col. Carlo Rondi; **Cassiere**: Prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: cassiere Giovanni Andreazzi, arch. M. Conti e maestro P. Marcionetti.

Supplenti: maestro G. Ostini, maestro Antonio Gada e cap. P. Taragnoli.

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

BELLINZONA
Tip. e Lit. EL. EM. COLOMBI & C.
1899.

ANNO XLI. 15 Gennaio 1899. N. 1.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Per l'anno nuovo — Le fiabe astronomiche — Didattica (*Insegnamento oggettivo*) — Bibliografia — Necrologio sociale: *Maestro Gaspare Angelo Pedrazzini*; *Maestro Carlo Vicari* — Notizie varie — Informazioni e risposte.

PER L'ANNO NUOVO

L' *Educatore della Svizzera Italiana* entra nel suo quarantunesimo anno di vita — o nel quarantaduesimo, se vuolsi partire dal periodico omonimo che vide la luce nel 1855, e non fu seguito da altro organo sociale fino al principio del 1859 — data appunto della nascita dell' attuale. Questo veramente costituisce una terza serie nei fogli officiali della Società degli Amici dell' Educazione popolare, venendo esso dopo il *Giornale,* ch' ebbe vita dal 1841 al 1846 inclusivamente, e dopo l'*Amico del Popolo*, che vide la luce dal 1847 al 1852.

L'*Educatore* si presenta tuttavia cogli stessi intenti e colla medesima forma o veste, e se ciò può sembrare immobilismo al giudizio degli uni, piace e attesta moderazione e costanza nei propositi a quello degli altri. Questo diciamo per coloro che ad ogni capo d'anno vorrebbero nuovi programmi e promesse nuove; mentre noi non possiamo offrire nè queste, nè quelli.

Soddisfacciamo invece al bisogno di esprimere alcuni voti od auguri o desiderî (si chiamino poi come si vuole) nella speranza che l'anno nuovo li converta in fatti compiuti.

I nostri primi auguri voglion essere per la maggior possibile floridezza della Società, che conta nel suo seno un numero cospicuo di Amici della popolare educazione, onde l'azione sua be-

nefica, benchè spesso inavvertita, possa vieppiù estendersi mediante le sue pubblicazioni, i sussidî d' incoraggiamento e le opere di sua propria iniziativa. Essa ha bisogno di reclutare ogni anno molti affigliati per riempire i vuoti troppo numerosi che va facendo la morte nelle sue file, e portarvi nuove forze. Queste ponno essere di due maniere: o intellettuali, mediante lavoro diretto e propaganda attiva, o finanziarie, col semplice versamento del sociale tributo, che può essere annuale od integrale.

Errano coloro che le rifiutano il proprio nome solo perchè non possono direttamente occuparsi delle faccende sociali. Lo credano: il loro concorso finanziario è già per se stesso un potente ausilio, poichè le permette di far fronte a' molteplici suoi impegni, tutti rivolti al pubblico bene.

Viene subito dopo la sua consorella — l'Associazione di M. S. fra i Docenti Ticinesi — la quale ebbe nella Demopedeutica uno de' più forti impulsi al suo nascimento, e continua a goderne la protezione morale e materiale. Auguriamo al provvido Sodalizio che venga meglio studiato e meglio apprezzato dai Maestri del nosro Cantone, e che questi, nel loro stesso interesse, e quando per l'età non siansi precluso l'ingresso, domandino di parteciparvi senza meticolosaggine, ma con questo generoso intendimento: pensiamo al nostro avvenire che potrà essere ben diverso e forse più triste del presente; e, se il bisogno vorrà star lontano da noi, consacriamo il nostro contributo a favore dei colleghi di noi più infelici.

Altre associazioni più giovani delle precedenti esistono nel Ticino, e più o meno rivolte alla propagazione dell' istruzione fra il popolo: Federazione dei Docenti primarî, Società dei Docenti secondari, Scuole sociali ecc.: a tutte un voto di prosperità e di lunga durata.

E risalendo per un altro ordine di istituti, mandiamo volontieri ai Consigli legislativo ed esecutivo l'augurio che non venga meno in essi l' encomiabile premura di cui diedero saggio luminoso in questi ultimi anni a pro dell' istruzione e delle persone che hanno l' incarico d'impartirla; e siccome anche le imprese più lodevoli sono spesso condannate alla sterilità se loro manca un materiale sostegno, perciò auguriamo che il pubblico erario trovi ognora quanto sangue occorra per alimentare le esistenti e dar vita alle future istituzioni che il paese reclama sul campo dell'educazione pubblica. Al Dipartimento poi, che per iniziativa propria o per dovere di esecuzione spetta una gran parte di responsabilità in questa bisogna, auguriamo che l'on. suo Direttore ed il Collaboratore di lui, posseggano sempre la volontà e l'energia

necessarie per compiere sino all'ultimo tutti i doveri dell'alta e importantissima loro missione.

Ai signori Ispettori delle nostre scuole un cordiale augurio: che abbiano a superare felicemente tutti gli ostacoli materiali e morali che incontrano lungo la via scabra che devono percorrere; ed a guidare con mano accorta e benevola i maestri delle rispettive giurisdizioni, cosicchè portino questi, con intelligente buon volere, il peso del proprio lavoro, non ristretto nè indifferente. Facciam voti poi, un po' egoistici ma opportuni, che i sette signori di cui sopra si ricordino di tempo in tempo dell'*Educatore*, periodico che richiede appoggio di buone parole e di buoni scritti, in prosa o in versi, e d'interessanti notizie. Per la redazione non è ufficio molto grato quello di ripescare qua e là in altri periodici i fatti e le relazioni che il nostro foglio dovrebbe ricevere direttamente e goderne, per così dire, le primizie. I giornali, come l'uomo, non vivono di solo pane; e a dar loro varietà e interesse non basta sempre l'opera dei redattori.

Per facilitare il loro compito gl'Ispettori han d'uopo della buona volontà e del patriottismo disinteressato dei Municipi e delle Delegazioni scolastiche locali. Anche a questi i nostri voti: che assecondino gli Ispettori stessi nell'adempimento del loro ministero; che nulla tralascino per ottenere la regolare frequenza di tutti i fanciulli obbligati alla scuola, e per eseguire la provvista del materiale d'insegnamento prescritto per le scuole, e la gratuita distribuzione di quello necessario agli allievi poveri, e meglio se a tutti senza distinzione.

E a voi, Docenti in genere, pubblici e privati di tutte le gradazioni, che augureremo noi? Vi lasciammo per gli ultimi, perchè tale è l'ordine gerarchico, — ma per importanza non è certo ultimo il posto che occupate. Anzi! Voi siete i perni sovra cui si muove tutto il macchinismo — perdonate il termine — della grande bisogna scolastica. Senza la vostra prestazione coscienziosa, attiva, intelligente, che potrebbero tutte le autorità, dalla più alta alla più bassa, dipartimento, ispettori, delegazioni?....

A voi dunque le nostre vive simpatie ed i più schietti auguri, non solo perchè la vostra condizione economica venga semprepiù migliorata, ma altresì perchè il pensiero, l'alto ideale della vostra missione domini l'azione vostra e vi ricompensi di quanto non è dato avere per altra via; perchè non venga mai meno in voi il coraggio nel faticoso sentiero che vi tocca salire; perchè la stima e l'affetto dei vostri allievi, diffusi per irradiazione naturale tra le loro famiglie, vi siano di sostegno e di intima soddisfazione; perchè insomma vengano benedetti i vostri sudori e siano copiosi i frutti che essi inaffiano e producono.

Ai nostri lettori tutti quanti auguriamo la continuazione della loro indulgente benevolenza per noi, che, malgrado tutta la nostra buona volontà, sentiamo troppo di non poter soddisfare a tutti i loro legittimi desideri.

LE FIABE ASTRONOMICHE

La curiosità che destano le ricerche astronomiche è accompagnata, nella massa dei profani, da un sentimento di superstizione che nessun' altra scienza provoca in egual grado. I grandi stromenti che penetrano nell'infinito, le silenziose indagini dell'astronomo, i suoi calcoli indecifrabili ai più e l'aspetto severo degli osservatorii, sotto alle cui cupole vagano nella notte degli strani chiarori, costituiscono per il volgo un insieme grave e misterioso che gli fa credere ad un rito sacro, a qualche cosa di sovranaturale.

Non fa bisogno di risalir molto nell' antichità per trovare la superstizione attorno allo studio del cielo: l'astrologia regnò le migliaia di anni anche sopra gli uomini più salienti per coltura intellettuale, e la storia del medio evo è ancor piena di fatti che provano l' influenza esercitata dall' astrologia sugli spiriti di quei tempi.

Nel decimosesto secolo il grande astronomo Thycho-Brahé insieme a studii veramente scientifici confondeva quello dell'oroscopio, a cui prestava fiducia. Per lui l' apparizione della grande stella del 1512 fu presagio di una grande catastrofe: a certi aspetti di Marte ed all'apparizione d'una cometa dovevan succedere avvenimenti malefici o benefici per l' umanità, e l'avvicendarsi dei fenomeni celesti formavan la base di speculazioni infinite per indovinare la sorte che attendevano gli abitanti della terra.

Ancora attualmente, bisogna dirlo, non scomparve affatto la seduzione della fantasia astrologica ed il mondo è pieno di astuti che approfittano del desiderio che ciascuno sente di conoscere cosa gli promette l'avvenire. La compiacenza con cui il pubblico accoglie anzi incoraggia i ciarlatani, è commisurata colla meraviglia che destano le loro invenzioni, sian pur ipotetiche, ma sensazionali.

Così, giudicando dalla voga di cui godono certi giornali, bisogna ammettere che la numerosa classe dalla quale sono letti è animata, insieme ad un certo gusto per la vera scienza, d' un gusto non meno vivo per le emozioni che destano i veggenti e gli astrologhi dei tempi moderni. Appena un grande telescopio è costruito, quei giornali voglion esibire al loro pubblico delle rive-

lazioni sulle meravigiie del cielo. L'astronomo occupato nel suo osservatorio è ben tosto disturbato nelle sue ricerche dalla irruzione di un pubblico di *reporters* impazienti, che vuol vedere gli abitanti di Marte. E a tutta questa gente pare che basteranno pochi istanti di osservazione in un gran telescopio per far la conoscenza di tutte le particolarità di quello strano essere umano, la cui esistenza si tiene omai come certa.

Bisogna però riconoscere che le esigenze dei giornali, basate sul bisogno di articoli a sensazione che sentono il più gran numero di lettori, trovano, non di rado, l'aiuto di uomini che attendono a scoprire la verità con metodi scientifici esatti ed hanno le qualità di astronomi serii. Sono scenziati di questo genere che sparsero l'idea dell'esistenza di abitanti nel pianeta Marte. La fantasia dei romanzieri fece poi il resto.

Il fatto più rimarchevole di questo genere, che fece gran romore ai suoi tempi, fu quello della fiaba posta in giro nel 1834 in occasione dell'andata di sir John Herschel al Capo di Buona Speranza coi suoi, per allora, grandi cannocchiali. La prima pubblicazione fu fatta sul *New-York Sun* e forma un esempio assai brillante che certi *reporters* dei nostri giorni pare cerchino di imitare.

L'articolo mancava in fondo di buon senso; ma era così piacevolmente aggirato attorno a fatti scientificamente veri, da renderne l'autore degno di perdono.

Dopo aver fatta una esposizione storica e data una idea chiara dei grandi telescopii e dei perfezionamenti introdotti nei medesimi, l'articolista si fermava al difetto incorreggibile della mancanza della luce che si manifestava nell'immagine dell'astro osservato coll'ingrandire dell'immagine stessa nel cannocchiale. E qui narrava una discussione tra Herschel e Brewster, e l'idea concepita dal primo di rischiarar l'immagine con luce artificiale. Passava quindi a descrivere partitamente il nuovo famoso telescopio di Herschel, che doveva ingrandir gli oggetti 42000 volte e far vedere perfino gli insetti che si potrebbero trovare sulla superficie della luna.

Si può facilmente immaginare quale effetto producessero sulla credulità del pubblico le notizie annunciate dall'articolista sulla costituzione della superficie della luna, sugli animali che vi si trovavano e finalmente sugli esseri a figura umana, sui magnifici loro templi, ecc.

Ai nostri giorni gli astronomi non sono meno esposti alle fandonie del genere di quella architettata da un audace giornalista sopra il povero John. Il grande telescopio recentemente inaugurato a Yerkes negli Stati Uniti, soltanto perchè è ritenuto il più

grande che esista attualmente nel mondo, fu l'oggetto di nuove fiabe ed esagerazioni.

La verità è che i colossali telescopii costruiti, han fatto nascere la domanda: rispondono essi all'aspettativa? in altre parole, le enormi spese della loro costruzione sono esse compensate da un reale progresso nelle conoscenze astronomiche?

A parte le invenzioni dei giornalisti per adescare i lettori passando allegramente sopra i dubbi dello scenziato, egli è dimostrato che gli svantaggi dei grandi strumenti sono largamente compensati dai loro pregi. Egli è provato che, onde un grande telescopio dia tutto quanto è ottenibile dalla sua potenza, si richiede la miglior condizione di trasparenza atmosferica. Il maggior spessore dei vetri che la luce deve attraversare nei grandi canocchiali fa diminuire la sua intensità, ma la maggior quantità di raggi raccolti dalla enorme lente obbiettiva, danno ancor luogo ad immagini di gran lunga più brillanti di quelle che si ottengono coi minori cannocchiali astronomici. Poi l'ingrandimento dell'immagine permette di distinguere facilmente due stelle che appaion come una sola all'occhio nudo, ed a mala pena si capisce con gli ordinari telescopii che si tratta di una coppia. La scoperta dei due satelliti di Marte fatta nel 1877 da Hall è devoluta all'uso del telescopio di grande apertura dell'osservatorio navale degli Stati Uniti.

L'esame della superficie dei pianeti riesce evidentemente più facile colla maggior potenza d'ingrandimento, sempre essendo le condizioni atmosferiche favorevoli; e le osservazioni di misura possono raggiungere una assai più grande precisione riferita alle immagini chiare e ben delineate de' grandi strumenti. Così le nuove scoperte e la maggior precisione delle misure fanno progredire con sicurezza la scienza del cielo.

Ma tutto ciò non basta per soddisfare le aspettative destate nel volgo dai grandi telescopii. Al fotografo impaziente di dare al pubblico l'immagine dell'abitante di Marte non par vero che non si possa spinger l'ingrandimento a milioni di volte, ed è quasi tentato di precorrere la scoperta con un'immagine immaginata. Ma l'astronomo ci dice ingenuamente che l'ingrandimento fino ad ora ottenuto col gran cannocchiale di Yerkes dalla lente objettiva di 40 pollici (m. 1,20) non va oltre ai 3700 diametri; ma nei casi più comuni non si fanno osservazioni con ingrandimento superiore ai 2700 diametri. Per vedere la luna ben delineata occorrono circostanze di eccezionale trasparenza atmosferica, e l'ingrandimento non può oltrepassare i 2000 diametri senza perdere la richiesta limpidità; in generale si osserva con ingrandimento da

500 a 1000 volte. Giove raramente si può veder con chiarezza se l'ingrandimento oltrepassa 400 a 500 diametri; per Marte conviene l'ingrandimento da 500 a 600. Coi piccoli telescopii si devono adoperare ordinariamente minori ingrandimenti.

Dove poi i grandi telescopii trovano un impiego sommamente utile è nell'analisi spettrale delle stelle e principalmente nello studio della cromosfera solare. Dalle recenti osservazioni risulta che il gran telescopio di 40 pollici permise di discernere dei fatti che cogli ordinari telescopii non si potevano menomamente vedere. Si ha ora la prova, che nell'oceano di caldissimi vapori involgente la brillante superficie della fotosfera solare, esiste anche il vapore di carbonio. Decisamente l'unità del sistema planetario si conferma sempre più, e l'elemento principale del mondo organico terrestre, il carbonio, non è esclusivo del nostro globo; ma si trova anche negli infuocati elementi che convulsivamente si agitano alla superficie del sole.

Questo è uno dei risultati della applicazione del grande telescopio; non è una fiaba e non colpisce la immaginazione umana; ma la sua portata è altissima e basta da sola per demolire molte false idee circa alla costituzione dell'universo. G. F.

DIDATTICA

INSEGNAMENTO OGGETTIVO

Lezione 15ª (1). **La catenella dell'orologio.**

(Classi inferiori)

1° **Introduzione.** — A che cosa si attacca ordinariamente l'orologio da tasca?

Soggetto della lezione. — Oggi discorreremo appunto della catena dell'orologio.

2° **Intuizione.** — a) *Colore e materia:* — bianca, rossastra, gialla, ecc.; — di ferro, d'acciaio, d'ottone, d'argento, d'oro; di cuoio, di nastro o cordone fabbricato con crini, seta, ecc.

b) *Parti:* — anelli, gancio, molla.

c) *Qualità:* — lunga, corta, grossa, sottile, leggera, pesante, vecchia, nuova, a caro prezzo, a buon mercato.

d) *Fabbricatore:* — Orefice, fabbro-ferraio, ecc.

---

(1) Le precedenti 14 lezioni apparvero nei fascicoli dell'anno 1898.

3° **Generalizzazione.** — La catena è un legame che prende foggie diverse, secondo i varî usi. È composta di diversi anelli commessi l'uno nell'altro in differenti maniere.

4° **Associazione.** — Diverse specie di catene; per legare le bovine, i cani, le catene delle vetture, dei battelli, ecc.; le catene di monti; — le catene della schiavitù, ecc.

5° **Applicazione.** — *a*) Resoconto della lezione.

b) Misurazione, peso e perizia d'una catenella d'argento o d'oro.

c) Disegno d'una catena.

d) Fabbricazione d'una catena colla carta.

Lezione 16ª. **La lampada.**

1° **Introduzione.** — Che cosa accendiamo alla sera per illuminare la cucina, il salotto, la camera da letto, ecc.?

Soggetto della lezione. — La lampada si presta per una piacevole lezione oggettiva; osserviamola attentamente.

2° **Intuizione.** — a) *Parti e qualità.* — Piede o base, piedestallo, vaso, becco, vetro, paralume; — il piedestallo può essere cilindrico, facettato, liscio, ornato, bruno, nero, bianco, verde; — il paralume conico, alto, basso, semplice, ricamato, bianco, colorato, ecc.; il vaso trasparente, verde, ecc.

b) *Materia ed usi:* — ferro, latta, ottone, bronzo, vetro, porcellana, ecc. La lampada serve per dar luce allo studente, al mercante, all'operaio, al viaggiatore; — per rischiarare la cucina, le camere, le chiese, le officine, i teatri, i caffè, ecc.; — per illuminare le vie, le piazze, le stazioni, ecc.

c) *Diverse specie di lampade:* — 1° Secondo il *combustibile:* lampade a olio, a petrolio, ad alcool; — i becchi di gas; — lampade elettriche; — 2° Secondo la *grandezza:* grandi, piccole, mezzane, alte, basse, lampade per camera, per tavole, per sale, per stalle; lampade appese al soffitto ed alla muraglia; care, a buon mercato, ecc.

3° **Generalizzazione.** — La lampada è un vaso, per lo più di metallo, con o senza piede, nel quale si tiene acceso lume ad olio. — La lucerna è un arnese di diverse materie, nel quale si mette olio e lucignolo e poi s'accende per far lume.

4° **Associazione.** — a) *Vocabolario:* Lampioni, lampionaio, lampioncino, lampista, lampadario, lampanino, lampante, lampeggiare, lampo; — lucernino, lucerniere; lucernate.

b) le lampade in chiesa; — sulla tomba dei morti.

5° **Applicazioni.** — *a*) Resoconto della lezione.

b) Disegno d'una lampada o di qualche sua parte.

c) Fabbricazione, col cartone, d'un paralume.

Lezione 17ª. L'ago.

1° **Introduzione.** — Che cosa adoperate per cucire?

Soggetto della lezione. — Un ago! Vi parrà cosa da nulla. Eppure merita di essere studiato: vediamolo.

2° **Intuizione.** — a) *Parti:* — la cruna, il filo d'acciaio, la punta.

b) *Materia, colore e qualità:* — acciaio, argento; — bruno, brillante, azzurognolo; — aghi lunghi, corti, sottili, grossi, diritti, ricurvi, ecc.

c) *Usi:* — gli aghi sono adoperati dalle donne, dalle maestre, dal sarto, dalla cucitrice, dalla modista, dalla ricamatrice, dai cappellai, dai sellai, dai fabbricatori di guanti, dai tappezzieri, dal pellicciaio, dal legatore, ecc.

3° **Generalizzazione.** — L'ago è uno strumento piccolo e sottile per lo più d'acciaio, assai acuto da un capo e ottuso dall'altro, dov'è la cruna nella quale s'infila la gugliata per cucire.

4° **Associazione.** — *a*) Lavori d'ago.

b) ago della bussola, della stadera, della meridiana.

c) *Vocabolario:* agoraio, cartina d'aghi, ago da ricamo; ago spuntato, scrunato; — gugliata; — tombolo, filondente, guancialini da cucire, ditale, punto, soppunto, orlo, sopragitto, punto addietro, punto cieco, punto in croce, punto a spira, punto a occhiello.

5° **Applicazioni.** — *a*) Resoconto della lezione.

b) Alterazioni a cui può andar soggetto l'ago.

c) Precauzioni necessarie nell'usare l'ago.

d) *Confronto:* L'ago e lo spillo.

Lezione 18ª. Il martello.

1° **Introduzione.** — Conoscete il nome di qualche arnese usato dal muratore, dal falegname, dal fabbro-ferraio, ecc.?

Soggetto della lezione. — È del martello che vogliamo discorrere stamane.

2° **Intuizione.** — a) *Parti:* — ferro, manico, bocca, penna, occhio.

b) *Qualità e materia ed usi:* — grosso, piccolo, leggiero, pesante; — il manico di legno lungo, rotondo, liscio, scabroso; — il martello di ferro largo e grosso da una parte con superficie quadrangolare o cilindrica, più sottile ed appuntato all'altra estremità, che termina qualche volta a guisa di forca e serve per estrarre chiodi, ecc.; — il martello, tutto di legno, del bottaio, dello scultore, dello scalpellino, ecc.; — serve a *battere* il ferro, lo zinco, il rame, l'argento, l'oro, i cerchi, ecc.; a *rompere* le pietre, lo zucchero, ecc.; — a *conficcare* chiodi, conî, ecc.

c) *Fabbricatori.* — Falegname, fabbro ferraio ecc.

3° **Generalizzazione.** — Il martello è strumento per uso di battere o di picchiare, formato di un ferro bislungo e alquanto massiccio, nel mezzo al quale è un occhio, dove entra il manico.

L'uno dei capi schiacciato si chiama *taglio,* l'altro massiccio e riquadrato dicesi *bocca.* — Mi martellano le tempia. — Ho un dito che mi martella spietatamente.

4° **Associazione.** — *a*) *Soggetti analoghi:* — Mazza, martellina, martellino, mazza picchio, ecc.; martello dell'orecchio.

b) Sonare a martello.

c) La mazza del Vallese.

5° **Applicazione.** — *a)* Resoconto della lezione.

b) Disegno di un martello.

Lezione 19ª. **La spazzola.**

1° **Introduzione.** — Per ispolverare e ripulire gli abiti, che cosa adoperate?

Soggetto della lezione: — La spazzola.

2. **Intuizione.** — a) *Parti e loro qualità:* Assicella di legno bruno, nero, giallo, ecc.; — Saggina o setole di maiali o crini di cavalli o di asino; — bianchi, giallastri, bruni, neri, variegati ecc., fermati in altrettanti bucolini con spago o filo di ferro contro una delle facce dell'assicella, che può essere, oltrecchè di legno, di osso, di zinco, di avorio, ecc.

b) *Forma.* — Quadrangolare, rotonda, ovale, lunga, stretta, ricurva in forma d'una *S*, ecc.

c) *Diverse speci e loro usi.* — Spazzola per abiti, per iscarpe; per cappelli, per tessuti di velluto, per pettini, per la barba; spazzoline pei denti, ecc.

d) *Usi.* — Le spazzole servono per pulire, o spolverare, o lucidare, ecc. Ogni persona che vuol tenersi pulita le adopera; ne hanno assoluto bisogno il sarto, il soldato, il nettascarpe, il lustrastivali, ecc.

3° **Generalizzazione.** — La spazzola è una piccola granata di crini o di filo di saggina, colla quale si nettano i panni. — Un ragazzo pulito deve spazzolare gli abiti, e lucidare le scarpe tutti i giorni.

4° **Associazione.** — *a*) Spazzolata.

b) *Vocabolario:* Spazzolata, spazzolatina; spazzino.

5° **Applicazioni.** — *a*) Resoconto della lezione.

b) *Regole igieniche:* necessità di spazzolare gli abiti, i denti, i cappelli, ecc.

BIBLIOGRAFIA

Stefano Franscini, ein Förderer der Schweizerischen Statistik. Von Emil Gfeller, Lic. jur. in Bern.

Ci pervenne da Berna, gentilmente speditoci dall'egr. Autore, quasi regalo di capo d'anno, il volume di cui è dato qui sopra il titolo, tutto dedicato all'opera di *Stefano Franscini*, del quale contiene il ritratto, ridotto da quello tipico disegnato dal Vela, ed il fac-simile della firma del «Padre della Statistica svizzera». Altre due ben riuscite illustrazioni adornano il volume: il monumento, o pietra sepolcrale, che sorgeva nel cimitero di Montbijou a Berna (ora trasferita di fronte al palazzo ove trovasi il Burò federale di statistica), ed il monumento di Faido.

È la biografia dell'illustre concittadino più completa e più voluminosa che sia giunta a nostra conoscenza. In quasi 300 pagine di gr. 8° il signor Gfeller tratteggia i momenti più notevoli della vita di Lui, suddividendo il suo studio in vari periodi.

Il primo periodo — dal 1796 al 1830 — ci presenta il giovane che si prepara collo studio e colla pratica dell'insegnamento, prima pubblico in Milano, poi privato in Lugano, a divenire l'uomo che fu dappoi. — Il secondo periodo tratta di Franscini nell'epoca più rigogliosa e feconda della sua vita politica cantonale, cioè nei 18 anni di diretta partecipazione al Governo, 1830-1848; e il terzo ce lo dimostra nell'alta sua posizione di Consigliere federale dal 1848 alla di lui morte, avvenuta nel 1857.

Parla in seguito estesamente dei lavori di statistica eseguiti o preparati, e dell'opera de' suoi continuatori (Ufficio di Statistica).

Nelle prime pagine l'A. raccolse i titoli dei periodici e delle pubblicazioni a cui attinse le sue notizie (italiani, tedeschi e francesi), ed un elenco delle pubblicazioni statistiche, storiche e politiche del Franscini stesso.

Chiudono il volume le relazioni intorno alla traslazione delle ceneri del protagonista da Berna a Bodio nel 1894, e all'inaugurazione del monumento in Faido nel 1896 — quest'ultima in lingua italiana. È un peccato che nel libro predomini quasi esclusivamente l'idioma tedesco, che è quello dell'autore. Ben è vero che pei ticinesi — intendiamo quelli che hanno qualche famigliarità colla storia del proprio paese — non v'è molto di nuovo nella recente biografia del celebre Leventinese; nè l'A. poteva inventarne; ma gli dobbiamo essere grati del lungo, paziente e diligente lavoro col quale riunì in un sol volume quanto era sparso

in molti periodici, opuscoli ed altre parecchie pubblicazioni di minor mole.

Il volume è vendibile a fr. 2 la copia presso l'autore in Berna (Jägerweg, 11, Breitenrain).

G. B. Pioda. — Ricordo del 19 settembre 1897 — Bellinzona, Stabil. Carlo Colombi, 1898.

Era giusto, era doveroso, che anche il successore di Franscini nel Consiglio federale, l'eminente uomo di Stato che fu G. B. Pioda, avesse una biografia completa e degna di lui; ed è quanto ci è caro di registrare in queste pagine, annunciando la comparsa del succitato elegante volumetto.

Ognuno sa che il 19 settembre 1897 è la data dell'inaugurazione in Locarno, nel giardino di casa Pioda, del monumento eretto al distintissimo magistrato dagli amici ed ammiratori in patria e all'estero — come si legge nell'inscrizione scolpita nel marmo.

Riprodotto uno studio biografico che l'affetto pietoso di A. P. già aveva fatto pubblicare nella rivista *Patria e Progresso* poco dopo la morte del venerato Zio, si fa luogo alla descrizione della cerimonia inaugurale, in cui figurano i discorsi pronunciati dall'on. cons. di Stato Simen, presidente della Commissione per la consegna del monumento al signor dott. G. B. Pioda, figlio del benemerito Concittadino; da quest'ultimo, ministro svizzero a Washington, che lo ricevette a nome della famiglia; dall'on. dottor L. Colombi, presidente e rappresentante del Consiglio di Stato; e dall'on. arch. comm. Guidini, che parlò come amico del compianto trapassato.

Segue una breve descrizione del monumento, di cui è dato il disegno, dovuto ai bravi artisti fratelli Chiattone. Adornano il libro una riuscitissima effigie del Commemorato ed il disegno di altro monumento funerario.

Il volumetto — inutile dirlo — non è posto in vendita.

NECROLOGIO SOCIALE

Maestro GASPARE ANGELO PEDRAZZINI.

L'ultimo giorno del 1898 chiudeva nel riposo eterno della tomba, in Campo Vallemaggia, le spoglie mortali di chi fu *Gaspare Angelo Pedrazzini.* Egli aveva 72 anni, e soccombette a penosa e lunga malattia.

Come docente elementare il compianto Pedrazzini era uno dei molti che s'iniziarono alla carriera magistrale nell'antica Scuola bimensile di Metodica, diretta per la massima parte dal Ghiringhelli, e compirono poi colla lunga pratica gli studi sì generali che pedagogici di cui spesso difettavano per non aver potuto frequentare altre scuole superiori. Infatti il Pedrazzini, nostro condiscepolo in detta scuola d'or fa quasi il mezzo secolo, esercitò per molti anni la professione magistrale con amore, intelligenza e generale soddisfazione, e, se mal non ci apponiamo, sempre nel natio suo Campo.

La durata semestrale della scuola gli permetteva di attendere anche ad altre mansioni; e fu per parecchio tempo segretario e depositario postale del Comune stesso; e sempre e in tutto si distinse per attività e rettitudine.

Stimato e amato anche fuori della ristretta cerchia del luogo natio, il maestro Pedrazzini fu pure onorato della carica di giudice del Tribunale vallerano, nel quale lasciò fama di cittadino intelligente, onesto e laborioso. Gli è perciò che la sua dipartita ebbe un'eco dolorosa in tutta la Vallemaggia, in modo particolare fra i suoi commilitoni d'opinione liberale.

Erasi ascritto al nostro sodalizio nel 1862.

Il Maestro CARLO VICARI.

La fine del 1898 va segnata con nero lapillo nell'albo della Società Demopedeutica ed in quello dei Docenti. Ai settuagenari *Buzzi* e *Pedrazzini* fa seguito il maestro *Carlo Vicari* di Pontetresa, spentosi l'ultimo giorno del vecchio anno nel fiore della virilità, dopo una lunga malattia ribelle alla scienza medica, come a tutte le cure più assidue e affettuose dei parenti.

Giovane ancora abbracciò la carriera magistrale, a ciò abilitandosi in uno degli ultimi antichi Corsi autunnali di Metodo, e noi potemmo apprezzarne l'intelligenza, la volontà del lavoro e la genialità che presiedette alla scelta della sua professione. Nè c'ingannammo pronosticando bene per la riuscita, poichè fu maestro saggio quanto modesto, attivo, quindi amato e rispettato dalla popolazione del suo Comune, dove ha esercitato la nobile missione dell'educatore.

Rese pure al detto Comune importanti servigi nella qualità di segretario municipale, nelle cui funzioni diede prova costante di bontà d'animo e d'avvedutezza.

Era entrato nella Società degli Amici dell'Educazione nel 1888, quando questa tenne la propria annua radunanza in Pontetresa.

Quanta eredità d'affetti abbia lasciato questo ottimo cittadino, lo dimostrarono le funebri onoranze, alle quali parteciparono auto-

rità, sodalizi diversi, scuole, e la popolazione in massa del Comune e delle vicinanze.

Nel cenno necrologico del compianto prof. *Buzzi*, dato nell'ultimo numero dell'anno, occorse un'ommissione involontaria. Laddove è detto delle occupazioni del docente, va aggiunto questo periodo di non lieve importanza: In Lugano egli diresse con intelligenza ed amore quelle numerose scuole comunali per il corso di tre anni: dal 1891 al 1894 — ritirandosene volontariamente per trasferire la propria dimora nell'alto Malcantone, dove aveva trascorso felicemente i primi anni della sua nuova vita di svizzero.

NOTIZIE VARIE

Biblioteca dei Maestri del VII Circondario. — Riproduciamo volontieri dal *Dovere* la dignitosa dichiarazione che vi fece pubblicare l'on. Commissione della Biblioteca circolante fra i Docenti del VII Circondario, comprendente i Distretti di Blenio e Leventina.

Eccola:

Vedute le critiche mosse contro la Biblioteca, istituita l'anno scorso per voto unanime dei docenti del Circondario, si ritiene in dovere di pubblicare quanto segue:

1° La Biblioteca è una libera associazione fra maestri del Circondario, avente per iscopo mediante la provvista e la diffusione di opere letterarie, pedagogiche, didattiche e scientifiche, di cooperare al perfezionamento della coltura generale e professionale dei docenti.

2° La scelta delle opere per la Biblioteca venne fatta in seduta regolare dalla Commissione, come ne fa fede il processo verbale 27 gennaio p. p.

3° Fra i 235 volumi che attualmente possiede la Biblioteca, la Commissione ritiene, per scienza propria e per giudizio di persone competenti, che non ve ne sia neppur uno che possa dirsi *immorale*. Del resto i libri della Biblioteca sono destinati a maestri e non a bambini, e i maestri debbono essere uomini educati alla libera ricerca del vero, uomini padroni assoluti delle proprie emozioni e dei propri sentimenti.

4° La Biblioteca essendo una libera associazione, nessuno dei docenti è obbligato a partecipare, come nessuno di coloro che vi partecipano è tenuto a leggere un libro piuttosto di un altro: ognuno puo scegliere quell'opera che meglio fa al caso proprio.

5° Alle adunanze di Faido e di Dongio dell'anno scorso e di quest'anno, la Commissione ha lasciato la più ampia libertà, la più assoluta indipendenza, di accettare o non accettare la istituzione della Biblioteca.

Questo è tutto quanto la Commissione ha ritenuto bene di dichiarare per norma del pubblico, non già per rispondere alle critiche apparse sopra una parte della stampa ticinese, poichè la Commissione non ha nè tempo nè voglia di occuparsi di polemica.

Biasca, 23 dicembre 1898.

La Commissione:

Firmati: Isp. Tosetti — Prof. P. Berta — Maestra P. Pedrini — Prof. Gentile Strazzini — Maestra Teresa Toschini.

Sospensione di maestro. — Nella seduta del 2 corrente il Dipartimento di Pubblica Educazione comunicava al Consiglio di Stato di aver sospeso per 6 mesi dall'esercizio delle sue funzioni un maestro di scuola primaria, in base all'art 111 della legge sulle scuole primarie, ed art. 55 del relativo regolamento, per aver ripetutamente battuto i propri allievi, non ostante le ammonizioni ricevute. L'art. 111 dice: «Il Dipartimento di Pubblica Educazione, salvo ricorso al Consiglio di Stato, può ordinare una diminuzione di onorario, o sospendere, per sei mesi al più, un maestro od una maestra, per causa di negligenza, d'insubordinazione o di cattiva condotta». A quale di queste tre cause si sarà appigliato il lod. Dipartimento? — L'art. 55 del Regolamento suona ancor più rigidamente: «Qualsiasi pena oltre quelle specificate negli articoli precedenti è proibita. Sono specialmente vietate le correzioni manuali o col rigo. — Il Dipartimento punisce severamente le trasgressioni di questo articolo. In caso di recidiva possono condurre alla sospensione ed anche alla destituzione del docente». (*Al momento d'andare in macchina apprendiamo da altro periodico che si tratta d'un maestro comunale di Giubiasco*).

Società Pedagogica della Svizzera Romanda.

Comitato Centrale.

Pel Cantone di Ginevra:
Signori: Rosier William, prof. a Ginevra.
Grosgurin L., istit. »
Pesson Ch., istit »

Pel Giura Bernese:
Signori: Mercerat E., istit. a Sonvillier
Duvoisin H., direttore a Delémont.
Schaller G., direttore a Porrentruy.
Gylam A., ispettore, Corgémont.
Baumgartner A., istit. a Bienne.

Pel Cantone di Neuchâtel:
Signori: Grandjean A., istit. al Locle.
Brandt W., istit. a Neuchâtel.

Pel Cantone di Friborgo:
Signor Genoud Leone, direttore, Friborgo.

Pel Cantone di Vaud:
Signori: Dériaz J., Dizy.
Cornamusaz F., Trey.
Rochat P., Yverdon.

Jayet L., Losanna.
Visinand L., Losanna.
Cloux F., Essertines.
Faillettaz G., Gimel.
Lambert F., Concise.
Briod E., Fey.
Martin H., Mézières.

Per la Svizzera Tedesca:

Signor Fritschi Federico, presidente del *Schweizerische Lehrerverein*, Zurigo.

Per la Svizzera Italiana:

Nizzola Giovanni, direttore, Lugano; rappresentante la *Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'utilità pubblica.*

INFORMAZIONI E RISPOSTE

Continueremo sotto questa rubrica a dare evasione alle interpellanze che ci vengono rivolte, se non sono tali da richiedere spiegazioni più estese in altra parte del foglio; ed a fornire quelle notizie ed informazioni di breve portata che possono interessare i nostri lettori, evitandoci con ciò un carteggio che non sia assolutamente necessario. — Sarà questa la nostra piccola «posta economica».

* * *

Sig. N. N. — La questione che si dibatte da qualche tempo sui giornali politici = abbandono dell'istruzione secondaria pubblica in favore della privata = ci sembra così complessa, delicata e piena di conseguenze tanto gravi, benchè non tutte prevedibili, da non prestarsi ad una decisione a tamburro battente, nè si può discutere e risolvere a stregua degl'interessi partigiani, che oggi consigliano ciò che deploreranno domani, se l'aura popolare muta direzione. Per intanto non vediamo la questione sotto altro aspetto; e ci pare tempo perso l'occuparcene di proposito, almeno per ora. Vedremo più tardi.

* * *

Abbiamo sul tavolo di redazione uno scritto sull'insegnamento agricolo, ed altro di natura diversa, che dobbiamo rimandare ad altro numero, perchè giunti in ritardo. Per norma dei nostri cortesi collaboratori avvertiamo, che i manoscritti che ci pervengono dopo l'8 ed il 24 di ciascun mese devono essere per lo più riservati al fascicolo della seguente quindicina, essendo noi tenuti a consegnare il materiale agli editori nei giorni suindicati.

* * *

Rettifica. — Nell'*Almanacco del Popolo* pel 1899 — a pag. 61, linea 10 — leggasi *una critica* e non *un critico*; ed a pag. 63, lin 7, e pag. 64, lin. 13, invece di movimento *carlista* leggasi *cartista*.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi, — Bellinzona

RIVISTA PER LE SIGNORINE

Periodico quindicinale di Scienze, Lettere ed Arti

DIRETTO DA **SOFIA BISI ALBINI**

Prezzo annuo: pel Regno: L. **10.**

Per l'Estero (Unione Postale): L. **12,50.**

SI PUBBLICA IN MILANO PRESSO LA CASA EDITRICE

DITTA GIACOMO AGNELLI

Sommario delle Materie contenute nel Fascicolo N. 23-24 (1 e 15 Dicembre 1898).

Il Circolo femminile « Luigi Rossari », S. B. A. — **Tramonto** (*versi*), Angelina Lanza Damiani. — — **Il poeta della bontà,** Giulia Varisco. — **Zia Adriana** (*novella*), Bice Coletti Hidalgo. — **La morale della persona sociale,** Saverio De Dominicis. — **Aspetta ancor un poco . . .,** trad. di Fedele. — **Sul far del giorno** (*versi*), Luigi Grilli. — **Dal Nord,** Derk Affal. — **Non tace . . . fino alla morte** (*novella*), Maria di Borio. — **Una artista Italiana,** M. — **I fiori del Giappone** (*dall'inglese*) — **Il saluto delle anime.** — **La nostra Libreria.** — **Domsie** (*bozzetto*), Jan Maclaren. — **Varietà.** — **Piccola Posta.** — **Annunzi varî.**